

Metodi di valutazione del rischio della recidiva della violenza nelle relazioni di intimità e stalking

A cura di:

D.ssa Donatella Galloni

Assistente Sociale SVSeD

già GO presso Tribunale per i Minorenni

Il fenomeno della violenza domestica in Italia ha assunto in questi anni dimensioni preoccupanti: sottovalutato e silente, sta venendo sempre più alla luce, grazie ad una maggiore consapevolezza delle donne dei loro diritti ma anche ad un contesto sociale più attento.

La maggiore visibilità ed evidenza non fermano però la frequenza e la gravità, fino a raggiungere gli esiti più infausti che portano alla morte della donna, come attesta il drammatico dato sui femminicidi.

Assistiamo ancora ad una lettura superficiale di questo fenomeno tanto più grave e evidente se pensiamo a quanto ancora, il maltrattamento nella coppia viene confuso con il conflitto, quasi che nella violenza ci fossero responsabilità da attribuire anche a chi subisce, e dunque aspettative da riporre nei suoi confronti, o critiche se non sa difendersi adeguatamente.

La causa più immediata di qualsiasi atto violento, inclusa la violenza domestica, è la scelta di agire con violenza.

Il comportamento violento va visto come una modalità di gestione di esercizio di potere e di controllo all'interno della coppia per il mantenimento di uno status quo.

Conoscere le dinamiche della violenza: la sua
CICLICITA' e REITERZIONE

Essere consapevoli:

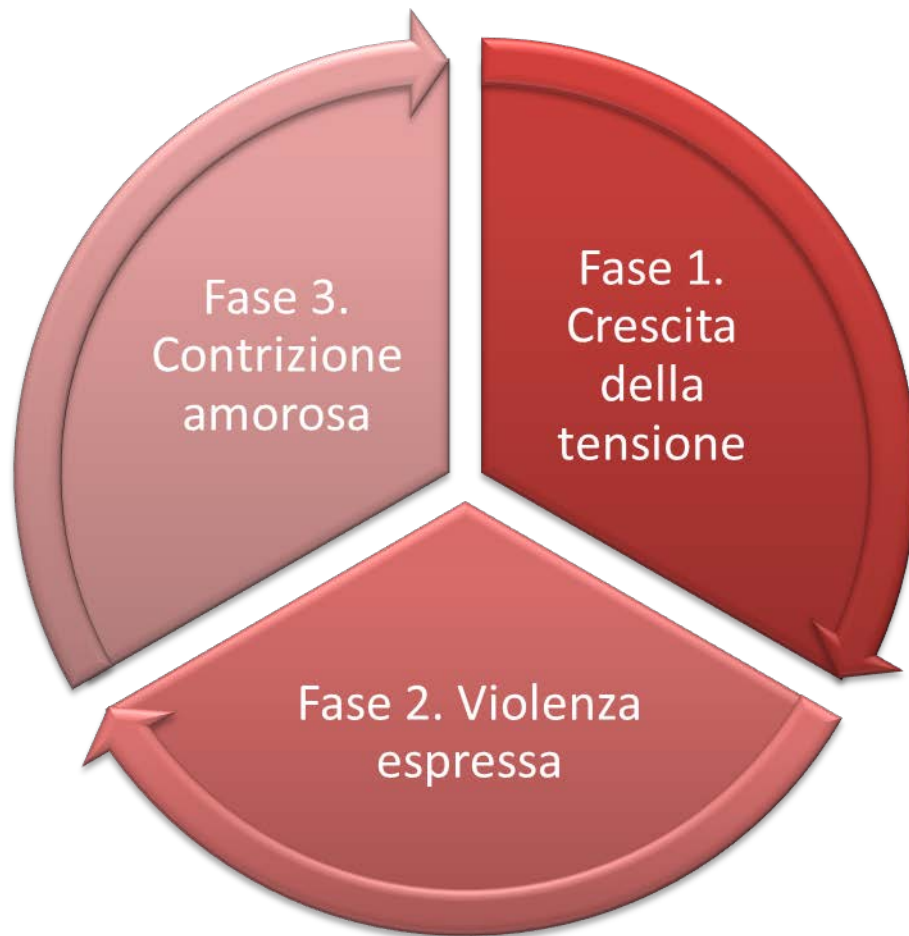
del danno fisico e psicologico che deriva dalla
violenza esercitata all'interno di una relazione di
coppia

che il maltrattamento è **UN REATO**

La violenza non si manifesta quasi mai fin dall'inizio del rapporto, periodo in cui il partner si mostra affettuoso, gentile, premuroso, legando a sé la donna in quel che ella crede essere un rapporto piacevole, sicuro e gratificante. Con il tempo, però, si manifestano i primi episodi di violenza, talvolta un po' "in sordina", e via via la situazione va a peggiorare. All'inizio quasi impercettibile, si crea, poi, un clima di tensione, paura e minaccia costante. Gli episodi di violenza spesso si scatenano per delle banalità, per dei litigi ove l'uomo vuole garantirsi, con la violenza, il controllo della situazione.

Uno dei modelli messi a punto per spiegare il meccanismo di evoluzione della violenza e del suo susseguirsi è «il ciclo della violenza» della Walker (1979)

CICLO DELLA VIOLENZA



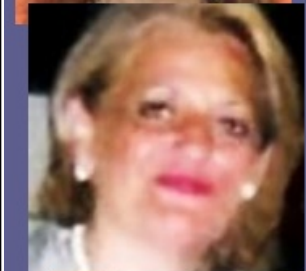
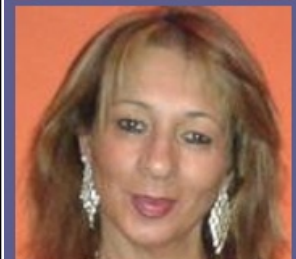
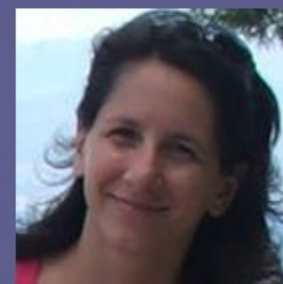
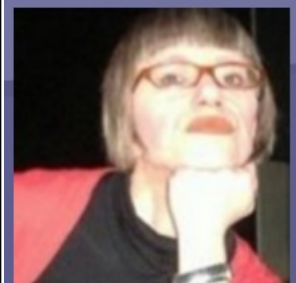
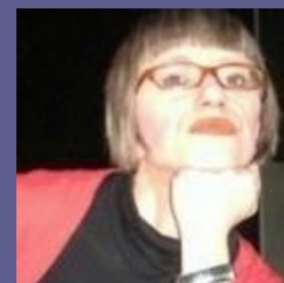
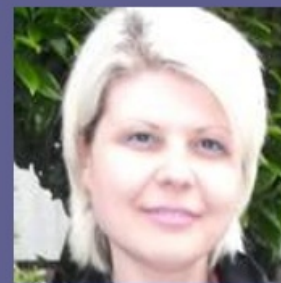
Il ciclo della violenza è da intendersi come “il progressivo e rovinoso vortice in cui la donna viene inghiottita dalla violenza

continuativa, sistemática, e quindi ciclica, da parte del partner”.
[Walker LEA 1979]

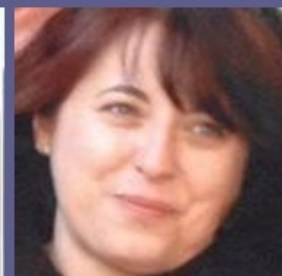
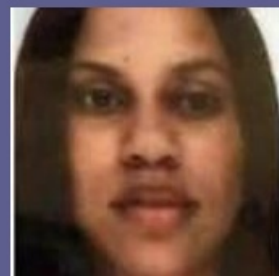
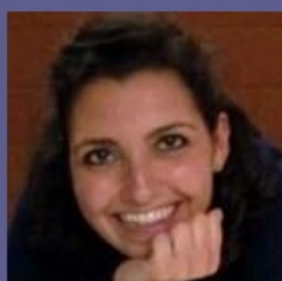
La violenza che si consuma fra le pareti domestiche, solo in casi eccezionali rappresenta un fenomeno improvviso, estemporaneo ed occasionale, di solito assume le caratteristiche della ripetitività e della continuità, quasi quotidiana

La recidiva è insita nei casi di maltrattamento, li caratterizza la ciclicità della violenza sia in termini di reiterazione della condotta, sia in alternanza di azioni negative esercitate.

(A.C. Baldry, 2006)



Di «conflitto» non si
muore,
Di «maltrattamento» si!



FEMMINICIDIO E FEMICIDIO



AUTORE: MARIO
FANO (PU) 02-09-2012

AUTORE: CATERINA (CA)
24-03-2012

ENNA

BALLERINI
13/4/2012

VLADY
ANNI 22

PATRIZIA
ANNI 31

PARIT
LOWE ETI EDWARD
22 ANNI
AUTORE: N.D.
ERMO
05/02/2012

AUTORE NON IDENTIFICATO
PRIMA ALIARE (CV) 12-03-2012

AUTORE NON IDENTIFICATO
CROTAMINARDA (AV) 01-03-2012

VERONIQUE PAFILLE
41 ANNI
AUTORE: MARIO
SAN MARCO ARGENTANO

MULISSA FELICIANO REYES
ANNI 26
AUTORE: EX FIDANZATO
VICCHIO
GGIORE (VI) 05/05/2012

nel 2017 abbiamo perso la vita 113

MATILDE PASSA
ANNI 63
AUTORE: MARITO
PRESENZAGO 02/05/2012
(MI)

ANNA CAPPILLI
ANNI 81
AUTORE: VICINO
TORINO 06-03-2012

Una strage che non si ferma, che non conosce crisi, “che macina lutti e sparge dolore”.

Il contesto familiare si conferma come il terreno in cui avviene la maggior parte dei femminicidi commessi, nel luogo che dovrebbe essere il più sicuro e protetto e che invece diventa il più pericoloso.

L'obiettivo è annientare, ridurre al silenzio chi ha osato alzare la testa, chi ha detto no...

In Italia gli omicidi in ambito domestico vengono monitorati dall'Eu.r.e.s (Istituto di ricerche Economiche e sociali)

2018 : 142

2019 : 131

2020: 81 (primo semestre)

Per indicare questo tipo di omicidi si parla di Femminicidio; termine introdotto dalla criminologa statunitense **Diana Russell** che, nel 1992 nomina” la causa principale degli omicidi nei confronti delle donne: una violenza estrema da parte dell’uomo contro la donna «perché donna».

Ovvero gli omicidi basati sul genere

Per poter prevenire gli omicidi all'interno della coppia è opportuno tutelare le donne che subiscono maltrattamenti, individuando i casi a rischio di recidiva specifica ed escalation della violenza che possono sfociare in omicidio direttamente consumato o risultante dalle percosse o lesioni procurate dal partner o ex partner.

- Questo è possibile attraverso la valutazione del rischio di recidiva o escalation della violenza termine con cui si intende l'individuazione di quei fattori di rischio nei casi di violenza domestica;
- La valutazione del rischio, (*risk assesment*) comporta inoltre la gestione del rischio (*risk management*) ovvero l'individuazione dell'intervento più appropriato , per prevenire, per proteggere, per evitare l'escalation dei maltrattamenti che potrebbero sfociare anche in omicidio.

Scopo della valutazione del rischio di recidiva non è tanto quello di “predire” chi è maggiormente a rischio di reiterare la violenza, ma di prevenire la recidiva e l’escalation della violenza domestica; individuare i fattori di rischio permette di:

mettere a punto strategie preventive efficaci per scongiurare il rischio di femminicidio, attuare piani e strategie di protezione della vittima;

prendere decisioni in ambito giudiziario e disporre di misure restrittive qualora avvengano altri reati che possono fare presagire il rischio di femminicidio;

Il principio base su cui si basa la valutazione del rischio è che la violenza all'interno della coppia è una scelta, Scelta influenzata da vari fattori, sociali, culturali, biologici, individuali di colui che maltratta o che perseguita.

Si tratta di comprendere cosa vuole dimostrare, comunicare il maltrattante nel decidere di comportarsi in un determinato modo nei confronti della propria partner o ex partner con un approccio dinamico che riconosce che come il comportamento può ambire lo stesso avviene per il rischio.

Insieme ai fattori di rischio del reo, vanno analizzati anche i fattori di vulnerabilità della vittima:

Eventuali circostanze o caratteristiche personali o di personalità che la rendono più vulnerabile, meno capace di chiedere aiuto, e di uscire dalla violenza.

Le strategie di intervento efficaci nella valutazione del rischio: l'I.S.A.

STRUMENTO pensato per accrescere la consapevolezza del rischio di reiterazione della violenza su donne vittime di IPV (intimate partner violence).

Quest'ultime tendono a sottovalutare il rischio di violenza persino letale.

Le vittime diventeranno responsabili di se stesse e, secondo il livello di rischio individuato, dovranno decidere come gestirlo e iniziare le strategie di coping.

Le strategie di intervento efficaci nella valutazione del rischio: l'I.S.A.

- Si tratta di uno strumento con una serie di domande che riguardano sia la storia personale della donna con il partner, sia la sua condizione psicologica.
- Attraverso l'ISA, le vittime dovranno individuare la presenza o l'assenza dei fattori di rischio; il tipo di violenza subita e in seguito registrarne le risultanze su un calendario mensile e compilare l'ISA.

Denominazione strumento	ISA (Increasing Self Awareness)
Ambito di utilizzo	Centro antiviolenza, servizi sociali, popolazione in generale
Obiettivo	Autovalutazione del rischio di recidiva della violenza interpersonale; auto-screening delle situazioni di violenza
Struttura dello strumento	17 item riferiti alla violenza subita, alle condizioni di vita, alle caratteristiche del reo e della vittima. Percezione di sicurezza, condizione psicologica, auto percezione del rischio.
Come si utilizza	Si procede alla consegna dello strumento alla donna che attraverso l'autocompilazione e l'autovalutazione del rischio in base al punteggio ottenuto. Il punteggio ottenuto deve aiutare la donna a procedere nell'intraprendere azioni volte alla loro tutela.
A chi è rivolto	Donne vittime di violenza, dichiarate o che sottostimano la loro situazione di rischio.
Criticità	Inadeguato per le straniere che non conoscono bene la lingua Sono necessarie alcune istruzioni e un livello di istruzione sufficiente.

ISA on-line consente di raggiungere ancora più donne.

Compilando il questionario, la donna ottiene un “punteggio del rischio”

e in base ad esso la si invita a rivolgersi ai centri antiviolenza, oppure a monitorare la situazione o a chiamare immediatamente le FFOO.

SARA: (Spousal Assault Risk Assessment)

- La procedura, messa a punto in Canada, è stata introdotta in Italia da Differenza Donna grazie al un progetto europeo Daphne del 2003.
- Si tratta di un metodo che si sta rivelando valido nei casi di violenza domestica in quanto valuta, in maniera sistematizzata e sulla base di principi scientifici, il rischio di recidiva nei casi di violenza interpersonale fra partner e individua se e quanto un uomo, che ha agito violenza nei confronti della propria partner (moglie, fidanzata, convivente) o ex-partner, è a rischio nel breve o nel lungo termine di usare nuovamente violenza.

Le strategie di intervento efficaci nella valutazione del rischio: il S.A.R.A.

Il SARA nasce con l'idea di essere **accessibile** e quindi utilizzabile da diverse tipologie di professionisti e operatori (magistrati, Forze dell'Ordine, assistenti sociali, psicologi, psichiatri, avvocati, criminologi) che lavorano con casi di violenza domestica.

Rappresenta uno strumento utile per valutare la pericolosità dell'autore del reato in questione e per aiutare nelle indagini e nelle decisioni in merito alle misure cautelari da adottare e della pena da infliggere.

Il SARA è stato sviluppato come **una guida di valutazione** o una *checklist* (cioè un canovaccio, un sostegno); un mezzo per assicurarsi che chi deve fare la valutazione del rischio prenda in considerazione e ponderi le variabili giuste, i fattori rilevanti.

Il SARA non va inteso come un test psicometrico con un punteggio e una valutazione ad esso associato.

L'obiettivo non è quello di fornire un indice "esatto" del rischio di recidiva. **Non esistono pertanto punteggi** numerici da associare al test.

VERSIONE SCREENING : S.A.R.A. -S

Versione più agevole e fruibile rispetto a quella iniziale di 20 fattori,

In Italia si utilizza una versione a 15 fattori e si procede a stabilire il livello di presenza o meno di ogni singolo fattore; allo stato attuale (ultime quattro settimane) e nel passato (prima di un mese) e successivamente si riporta il livello di rischio di recidiva che può essere: BASSO – MEDIO, ELEVATO sia nell'immediato (entro 2 mesi) o nel lungo termine (oltre i due mesi).

Si chiede inoltre di valutare se esiste un RISCHIO DI VIOLENZA LETALE e se esiste il rischio di ESCALATION della violenz

La valutazione del rischio non è fatta in base alla quantità presenti dei fattori di rischio ma in base al TIPO di fattori di rischio presenti e alla loro interazione ed evoluzione.

Fattori di rischio dinamici e quelli statici

PROCESSO DINAMICO: il fattore di rischio può cambiare/fluttuare nel tempo;

Necessaria una nuova valutazione nel rischio quando si presentano delle circostanze “critiche”:

- la donna ha riferito la sua intenzione ad interrompere la relazione;
- la vittima ha una nuova relazione e il maltrattante ha messo in atto atti persecutori che mettono a rischio anche l'incolumità del nuovo partner;
- ci sono contrasti per l'affidamento dei figli, il regime di visita, il mantenimento, e l'assegnazione della casa;
- il maltrattante viene scarcerato dopo un periodo di custodia cautelare o dopo la condanna per il reato di maltrattamenti o atti persecutori e ha ottenuto l'applicazione di regimi alternativi alla detenzione;

Sezione A: VIOLENZA DEL PARTNER O EX PARTENER

1 fattore: gravi violenze fisiche/sexuali: si codificano i comportamenti effettivamente messi in atto violenze fisiche consumate o tentate, includere la violenza sessuale e l'uso di armi

Per violenze "Gravi" si intendono quelle violenze che mettono in serio pericolo la vita della vittima e quelle violenze che causano lesioni che richiedono cure mediche;

2 fattore: gravi Minacce di violenza, ideazione o intenzione di agire violenza:

Pensieri omicidi o di violenza, pianificazione o impulsi omicidi o di violenza

Per "Gravi" minacce di violenza si intende minacce di fare del male, minacce di morte, o minacce fatte con un'arma, pensieri persistenti e intrusive di aggressività, e veri e propri piani per fare del male

3 fattore: escalation sia della violenza fisica/sexuale vera e propria sia delle minacce/ideazione o intenzione di agire tali violenze;

per parlare di escalation bisogna rilevare che la violenza è aumentata nel tempo ed è diventata sempre più frequente ed intensa

4 fattore: violazione delle misure cautelari o interdittive:

si fa riferimento esclusivamente alle violazioni delle disposizioni date in relazione al comportamento violento e disposte durante le indagini preliminari o in fase di esecuzione della pena o in ambito civile in fase di separazione o di affidamento dei figli minori;

5 fattore: atteggiamenti negativi nei confronti delle violenze interpersonali e intrafamiliari:

Esprimere atteggiamenti socio-politici, religiosi, culturali, o credenze personali che incoraggiano, scagionano, giustificano o minimizzano il comportamento abusivo, di controllo e violento

- gelosia e il senso di possesso
- atteggiamenti di negazione o minimizzazione della maggior parte dei comportamenti violenti, negazione di ogni responsabilità personale della gran parte delle azioni violente passate (ad es. colpevolizzazione della vittima o di altre persone per quello che è successo) sono associate con il ripetersi di tali reati, così come anche la non volontà di intraprendere o continuare un programma terapeutico psichiatrico o psicologico.

Sezione B: adattamento psico-sociale

Precedenti penali: chi nel passato ha agito violenza sia nell'ambito familiare sia fuori dalla famiglia è a rischio di recidiva in quanto il comportamento violento è espressione della sua personalità dei suoi atteggiamenti relazionali

Problemi relazionali:

L'uomo vive con la propria partner ma lei vuole interrompere la relazione;

L'uomo è separato dalla propria partner ma vuole rimettersi con lei contro la sua volontà;

Separazione improvvisa e recente

Status di disoccupazione o inoccupazione o problemi finanziari:

I problemi legati allo status occupazionale o problemi finanziari; status cronico di disoccupazione, lavoro instabile, gravi problemi finanziari. Incapacità a mantenere un lavoro

Abuso di sostanze (fattore dinamico)

Abuso di sostanze stupefacenti, di alcool tali da indurre uno stato di alterazione della coscienza dell'individuo che può mettere in atto comportamenti violenti molo gravi.

Abuso medicinali con compromissione funzioni sociali (ad esempio, la salute, le relazioni, il lavoro, problemi con la giustizia)

Disturbi mentali: segnali di grave malattia mentale (ad esempio, manie, allucinazioni, demenza) o altre gravi forme di malattia mentale (ad esempio, depressioni gravi, ansia) I disturbi di personalità sono caratterizzati da rabbia, impulsività, instabilità comportamentale, e sono associati ad un crescente rischio di comportamento violento.

Segnali di minacce, ideazione e intenzione di suicidio (ad esempio, pensieri, impulsi o pianificazioni di suicidio o di autolesionismo) I ricerca empirica suggerisce un legame fra pericolosità di fare del male a se stessi e pericolosità di fare del male ad altri;



Fattori di vulnerabilità della vittima

I fattori di vulnerabilità incrementano il rischio che la donna possa essere uccisa per diversi motivi (Baldry, 2015):

- Aumentano la probabilità che la donna instauri una relazione con un uomo maltrattante/uxoricida; sono rappresentativi di una ridotta capacità della donna di prendersi cura di sé e quindi di proteggersi
Impediscono di percepire i rischi che corre nell'avere quella relazione
- Diminuiscono la possibilità che la donna stessa possa intraprendere delle azioni protettive una volta identificato il rischio

Sezione C:

primo fattore è la condotta incoerente nei confronti del reo; la percezione e l'opinione che ha dell'autore e del suo comportamento violento può condizionare la capacità di proteggersi; (giustificazione e minimizzazione) atteggiamento ambivalente nei confronti dell'aggressore: sporgere querela ma poi volerla ritirare; incontrare il reo nonostante il divieto di avvicinamento;

secondo fattore riguarda la paura estrema nei confronti dell'aggressore; paura elevata che l'autore possa farle del male ai figli o a lei tali da impedirle azioni di tutela.

terzo fattore sostegno inadeguato alla vittima;
assenza di servizi adeguati sul territorio, scarsa mobilità della
vittima;
vittima straniera che non conosce la lingua, la cultura, senza
permesso di soggiorno

quarto fattore scarsa sicurezza di vita; vivere in abitazioni
che non garantiscono sicurezza,
non disporre di un'indipendenza (macchina, telefono);
lavorare a stretto contatto con il reo;
la vittima e il reo hanno figli in comune affidati a entrambe o
che l'uomo ha diritto a vedere;

Ultimo fattore: problemi di salute psicofisica e/o dipendenza

Le vittime di violenza domestica possono presentare patologie croniche e acute o problemi di salute mentale o di abuso di alcol o droghe o di psicofarmaci a seguito delle condotte violente.

Problemi ricorrenti sono ansia, disturbo post traumatico da stress, depressioni, problemi di salute mentale o tendenze suicidarie;

- Oltre i 15 fattori considerati ce ne possono essere altri rilevanti al fine della valutazione del rischio che vanno analizzati per valutare la loro presenza:
- - presenza di armi da fuoco
- Bambini testimoni di violenza
- Child abuse (inteso come abuso sessuale ma anche fisico e/o psicologico sui minori) (Baldry 2011)

ART.51-Valutazione del Rischio e gestione del Rischio

«Gli organi competenti devono adottare le necessarie misure legislative o di altro tipo per garantire che la valutazione del rischio di letalità, la gravità della situazione e il rischio di violenza ripetuta siano condotti da tutte le autorità competenti al fine di gestire il rischio e, se necessario, fornire una sicurezza coordinata e di supporto» (Convenzione di Istanbul)

Per approfondimenti sulle linee guida del sara si suggerisce la lettura...

DAI MALTRATTAMENTI ALL'OMICIDIO

La valutazione del rischio
di recidiva e dell'uxoricidio

6ª edizione aggiornata

ANNA COSTANZA BALDRY



Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo

FrancoAngeli

Baldry, A.C. (2016). *Dai Maltrattamenti all'omicidio. La valutazione del rischio di recidiva e dell'uxoricidio.* Milano- 6° Edizione Aggiornata- Franco Angeli Editore.

Maggiori informazioni su www.sara-cesvis.org,
annacostanza.baldry@gmail.com